



## Claudileia. L'avvocata narratrice

L'incontro con Claudileia è stato subito amicizia.

Abbiamo preso un caffè in via Merulana, la via dell'ingegnere Emilio Gadda e del suo *Pasticciaccio*. Si era appena trasferita da questa in un'altra zona della città e ancora non aveva finito di scrivere il suo penultimo romanzo, *Anatomia del maschio invisibile* (L'Erudita, 2015) su un marito "scoperto" nei suoi nascosti rapporti segreti con un trans. Oggi ha all'attivo un altro titolo emblematico *Biografia non autorizzata di un marito narcisista* (Youcanprint, 2019) che parla di nuovo di un coniuge risultato improvvisamente "sconosciuto" alla proprio moglie, dopo trenta anni di ignara convivenza.



Premiazione Concorso Lingua Madre, Torino, 2012

Storie di famiglia che sono sempre al centro delle opere di questa scrittrice scopertasi tale dopo aver vinto un concorso "per sole donne" e, soprattutto, quasi esclusivamente straniere: *Lingua Madre*, creato da un'altra donna, la giornalista Daniela Finocchi, e legato da sempre al salone del Libro di Torino.

Un trampolino eccezionale.

In Italia, con il master alla "Sapienza" sulla Mediazione familiare, Claudileia ha continuato la stessa strada e si è specializzata nell'aiuto alle situazioni complesse e spesso psicotiche che nascono in seno alla famiglia quando, da luogo dell'amore, diventa malata e luogo della sofferenza. S'impegnerà su questo versante e farà entrare questi temi nei suoi libri. Il successo le darà, volta per volta, ragione. Crea un blog, *L'arte di salvarsi*, che è tradotto anche in spagnolo, dove le questioni psicologiche e familiari si discutono insieme via internet.

Ma Claudileia, classe 1979, non aveva cominciato le scuole in tempo come le altre bambine. Nata a Rio Brillante, al centro del Brasile, abitava con la sua famiglia in una fattoria lontano dalla strada principale, quindi lontana dagli autobus per la scuola (a 8 anni in foto).



Così, come altre ragazzine (e ragazzini) venute al mondo lì, aveva dovuto aspettare il momento giusto. Aveva imparato a casa, dalle sorelle più grandi, a leggere e a scrivere. Quando finalmente aveva raggiunto l'età per arrivare in modo autonomo a piedi fino all'autostrada, aveva iniziato e recuperato alla grande e in fretta tutti gli anni perduti.

Dopo dieci anni di vita coniugale, fiaccata dalle menzogne e dai sotterfugi del marito, si separa. Alla figlia, che è ormai una ragazzina alle soglie dell'adolescenza, fa intensamente *assaporare* la bellezza del suo mondo di cultura giuridica e l'abitudine all'ascolto delle discussioni intorno ai diritti civili che, giustamente, pensa siano dovuti a tutte e a tutti senza nessuna distinzione, non solo anagrafica, ma anche di genere e di scelte sessuali. A cavallo del periodo della preparazione della tesi Claudileia fa anche altre cose che l'interessano e la coinvolgono molto come lo *stage* in cui partecipa attivamente, con un gruppo molto combattivo e ancora attivo in Brasile, sulla parità dei diritti degli omosessuali. È il 2003, il momento in cui nel parlamento brasiliano si sta discutendo una legge che contempli i diritti degli omosessuali: dalle unioni civili, alle adozioni, alla parità. Ma l'Italia ormai l'aspettava! Claudileia crede che questo sarebbe stato un viaggio intenso, interessante, ma lungo tanto quanto la durata del *master*. Così è tranquilla e decide di lasciare la piccola Lisa a casa dei suoi genitori, con i quali si era ormai rappacificata. Porta con sé anche un'immagine molto romantica dell'Italia. Ha in mente le parole delle canzoni, cantate spesso a memoria, dei suoi artisti preferiti: Laura Pausini ed Eros Ramazzotti. I loro testi, com'è naturale, l'avevano aiutata anche in una più immediata acquisizione della lingua.

Comincia il suo cammino nella capitale italiana, inconsapevole che qui troverà il suo destino: in un Paese e in una città dove sarà accolta e amata per la vita. Nei primi quindici giorni va ad abitare all'ostello studentesco di Ponte Milvio, poi trova una sistemazione più stabile in un appartamento sulla via Prenestina, non troppo lontano dal centro della città e dalla prima università romana.

Claudileia vince moltissimi premi: *Lingua Madre*, il premio *Sabaudia cultura*, il *Premio Internazionale europeo* e ancora altri, ponendosi nella rosa dei finalisti con i suoi due successivi romanzi: *Nessun requiem per mia madre*, una storia stridente, narrata in prima persona dal terzo dei figli della protagonista, iniziata a raccontarsi nel giorno della morte di questa madre arida e dispotica. Una donna, questa sua protagonista che si racconta dal giorno della sua scomparsa, dispotica verso i tre figli maschi che annulla, fino però a incontrare l'opposizione, appunto, della voce narrante, del terzo figlio che le porterà in casa una ragazza brasiliana. Sarà la messa in discussione del suo, fino allora, illimitato potere.

Torna nella scrittura di Claudileia la sua testimonianza, atavica, di figlia di braccianti senza diritti della terra brasiliana, che descrive l'esistenza, sconosciuta, degli uomini e delle donne senza nome che non sanno neppure chiedere aiuto e hanno bisogno di un'alleanza. L'alleanza che Claudileia ha sempre offerto prima con il cuore di ragazza, poi dalla sua ottica di giurista e quindi attraverso il forte mezzo della scrittura.

«Se bastasse una bella canzone a far piovere amore si potrebbe cantare un milione, un milione di volte basterebbe già...Se bastasse una vera canzone per convincere gli altri basterebbe cantarla più forte visto che sono in tanti. Fosse così!».

Davvero: fosse così e avessero ragione le parole di Ramazzotti, il cantante che si era portato nel cuore dal Brasile, Claudileia Lemes Dias scriverebbe che il mondo è finalmente ormai cambiato.

A Claudileia la passione per il diritto le è scaturita dentro fin da piccola, appena si è resa conto dell'atrocità e delle ingiustizie che ogni giorno subivano i braccianti brasiliani, dei quali lei stessa era figlia, che per secoli si erano rotti la schiena nelle piantagioni di caffè o in quelle di canna da zucchero. E così, Claudileia Lemes Dias, che è arrivata in Italia, nel 2005, e oggi è una scrittrice affermata, ha guardato dentro le altre ingiustizie che tagliano fuori chi le subisce, spesso senza possibilità di appello.

Si è interessata ai problemi e ai diritti civili in senso più ampio, senza trascurare assolutamente quelli dei braccianti, cui tanto si era appassionata fin da ragazzina e che saranno argomento della sua tesi di laurea, all'Università cattolica di **Paraná** (in evidenza nella carta), nel sud del Brasile. Claudileia ha poi toccato altre realtà emarginate, e non solo quelle del suo Paese.



Ha cominciato, da giurista (ma anche prima della laurea), a guardare le ingiustizie nei confronti degli omosessuali, le realtà in cui vivono i transessuali, sia in Brasile sia fuori dalla loro terra, dove spesso vanno a prostituirsi. Proprio sulla prostituzione transessuale, sulla famiglia spezzata dal silenzio dell'inganno Claudileia, tanti anni dopo questo suo primo interessamento, incentrerà il tema del suo romanzo.

Lo studio e la lettura, infatti, sono stati un punto di riferimento costante. Quando, appena sedicenne rimane incinta della sua prima figlia, oggi con lei in Italia, ed entra in conflitto con i suoi, va ad abitare a casa dei suoceri, nello Stato di Paraná, a ben 1.800 chilometri a sud del luogo dove era nata, ma riesce a conciliare casa, famiglia e studio.

A ventitré anni si laurea (in foto).



Il diritto romano la affascina e studia l'italiano per poter vivere un giorno l'entusiasmo di trovarsi nei luoghi dove ha avuto origine. Vince una borsa di studio per un *master* all'università "La Sapienza" e sente esaudirsi due sogni culturali: lo studio della romanità e l'impatto straordinario con la città millenaria.

Deve fare in fretta, come tutti gli stranieri, a mettere in ordine i documenti. Così il giorno dopo il suo arrivo a Roma va subito in questura. In fila cominciano le solite quattro chiacchiere con chi è ugualmente lì in attesa del proprio turno. In coda con lei c'è anche un ragazzo brasiliano che le racconta di essere da parecchio tempo in Italia e le dice che spesso va, con altri coetanei, italiani e stranieri, a offrire servizio di volontariato con la Caritas romana, per distribuire i panini ai poveri e ai *clochard* della stazione Termini. Affascinata dal suo racconto, Claudileia inizia ad andare con lui già dalla sera successiva. Proprio all'inizio della sua vita nella capitale italiana tanto sognata, si trova così a incontrare un folto gruppo di nuovi amici, tutti volontari della Caritas. Nasce la simpatia con un ragazzo, un ingegnere che per lavoro gira un po' il mondo, un ragazzo che le appare un po' timido, o almeno le sembra tale. La simpatia è reciproca. Claudileia appena arrivata, ha già conosciuto il suo futuro marito, la persona che la accompagnerà sempre a ogni premio letterario, a ogni presentazione di un nuovo libro. Che la incoraggerà a ogni concorso da fare, che ascolterà sempre tutti i suoi dubbi facendosi primo lettore oltre che amico fidato.

Sarà stato il clima italiano, ma Claudileia da subito sente il bisogno di scrivere. Un bisogno nuovo per lei, con cui prima non si era mai confrontata, a parte la serie di articoli, esclusivamente di carattere giuridico, scritti in Brasile. Pubblica in poco tempo un libro di racconti sull'immigrazione: *Storie di extracomunitaria follia*.

I racconti certo non si discostano da ciò che ha sempre interessato Claudileia: parlano, uno a uno, di un'umanità "respinta e marchiata col ferro e col fuoco dello stereotipo", dunque di un'umanità dolente che urla il suo diritto alla vita.

